VERITAS NON EST OPINIO

Margherita Lombardi classe 2E Liceo Scienze Umane “T. Mamiani”

«Chi sono io se non sono il migliore? Che cosa sono se non sono il più bello, il più popolare, il più bravo?»

Domanda sopravvalutata, poiché ce la poniamo così tante volte che ormai è diventata un rumore di sottofondo, come l’involontario battere delle palpebre. E ancora più sopravvalutata è la risposta superficiale che si potrebbe dare, o tutta quella serie di frasi fatte a mo' di slogan, giusto per evitare di sentirsi inferiori davanti al concetto assolutistico di perfezione, intesa come ‘essere il migliore di..’.
Davanti a questo quesito ci sono tre tipi di persone nella società: quelli che accettano la loro esistenza e tutto ciò che ne fa parte, tra cui il fatto di non essere i migliori, I *Veri* della società; quelli che mettono al centro della loro vita l'autorealizzazione al fine di essere I Migliori, gli *Optimates* della società; e quelli che prendono in maniera letterale la filosofia del giusto mezzo vedendo la mediocrità come risposta agli stimoli, I *Moderati* della società.
Da qui, ne consegue una seconda domanda.

«Chi conviene essere?
Quale di questi ruoli è più conveniente interpretare?»

Dipende. Dalle realtà, dalle persone che si frequentano, dal luogo di nascita, ma una cosa è certa: tutti vogliamo rientrare a far parte della seconda tipologia di persone, gli *Optimates*. E alla base di questa scelta ci sono motivi molto validi. Hanno il diritto di essere i monopolisti della società, chiudendo il mercato ad altri modelli di influenza ma, essendo tali, hanno l'obbligo di essere sempre i migliori. Un optimates eccelle in tutto quello che fa, e la virtù per eccellenza su cui si basa è la disciplina.

Disciplina.
Una parola, quattro sillabe.

Devo dire che me la sono sempre immaginata donna, la *disciplina* : caparbia, forte, costante in quel che fa senza farsi scoraggiare dal misoginismo di questo mondo. Nell'antichità questa virtù era data come il latte a colazione, cucita nella pelle di ogni uomo, tramandata di generazioni in generazioni. Nel mondo odierno, la *disciplina* è una parola forzata, puramente a scopo vistoso, un po' come i quattro centrotavola che mette nonna in un tavolo da due. Ci costringiamo a essere persone disciplinate perché il mondo ci sta facendo credere che sia l'unica strada per l'autorealizzazione. E il motivo per cui il mondo ci sta facendo credere in ciò, sono i modelli su cui specchiamo noi stessi. Uomini di grande virilità con la puzza sotto il naso, donne ultra femminili che oltre ad essere emancipate devono contemporaneamente abbracciare il ruolo tradizionale di mogli e madri (senza oscurare la figura del marito).
Questi sono *Gli Optimates* della società.
Gusci di persone ben vestite, migliori perché sono le più belle, le più ricche, le più brave nel lavoro, le più popolari, insomma coloro che hanno uno status symbol. In economia ci sono i cosiddetti beni a domanda rigida, cioè quella tipologia di beni in cui il prezzo non cambia indipendentemente dalla domanda. Tra questi beni ci sono quelli di prima necessità e i beni di lusso. I ricchi comprano beni di lusso non tanto per l'utilità e l'efficacia del prodotto comprato, ma per il potere sociale che ha quel bene.
Ne consegue che i migliori della società d'oggi non sono coloro che guardano alla collettività e al suo bene, ma solo e soltanto coloro che hanno scelto di indossare lo stesso paio di scarpe a vita decidendo di mettere un paraocchi, per concentrarsi sugli obiettivi dinanzi a loro senza lasciarsi distrarre da tutto il marciume su cui hanno costruito la loro perfezione.
E, nonostante la descrizione orripilante di come gli optimates conducono la vita, c'è ancora chi si chiede come arrivare al loro livello.

«Come posso diventare uno di loro?»

A meno che non si nasca optimates, non si può essere i migliori in maniera assoluta, ma solo apparente. Un uomo che nasce optimates, cresce in un contesto culturale ricco di materiale con cui fare esperienza, e soprattutto in un contesto familiare sereno che permette lo sviluppo di tutte le capacità principali. Se quello stesso soggetto fosse cresciuto in una famiglia disfunzionale, pur sempre avendo le stesse disponibilità economiche, in età adulta sarà identificato come optimates per quello che ha materialmente, non per quello che è

culturalmente. Ciò perché la cultura dell'Optimates si basa nell'essere migliore in tutto, e la prima cosa a dover essere perfetta è il pensiero dell'individuo, premettendo che il pensiero dell'élite della performance non si identifica con il "giusto" o il "buono" ma in modo "efficiente" ai fini del potere.
Per quanto riguarda gli individui che si accontentano di ciò che hanno, esse sono persone semplici. Non meno importanti. Accettano la semplicità conducendo una vita volta al benessere collettivo, aiutando chi sta intorno a loro e loro stessi. Si focalizzano sull'essere utili, non volendo superare gli altri. I veri stanno bene con loro stessi e con la loro esistenza, ma sono i più scartati, giudicati e perseguitati. Se l'influenza monopolistica è nelle mani degli optimates, i veri si collocano nel più basso vertice del mercato o neanche provano ad entrarci. Hanno il diritto alla parola, ma l'obbligo di non influenzare nessuno con essa. Questo non perché quello che dicono sia sbagliato, ma sconveniente per chi è ai vertici del potere. I veri non hanno paura della censura, e la società non si fa problemi a censurarli. E se vogliamo etichettarli ulteriormente, potremmo paragonarli a un libero mercato disfunzionale, dove l'aggettivo "libero" lascia il tempo che trova impersonificando quel tipo di libertà che avevano i colonnati all'età di Diocleziano, descritti come uomini liberi, legati alla terra come schiavi.

Come ultimi, ma non per importanza, ci sono *Moderati*. Chi sceglie di essere un moderato, non sceglie la neutralità, perché il giusto mezzo è la consapevolezza di non abituarsi agli estremismi. Un moderato riconosce l'importanza dell'autorealizzazione, quando questa si realizza senza attraversare quel confine impalpabile di megalomanismo. Allo stesso modo riconosce l'importanza del non dimenticare i bisogni altrui aiutando la collettività come aiuterebbe se stesso. Non danno la loro opinione, tanto meno cercano di oscurare qualcuno con il loro essere. Molto spesso si ritrovano a dover impersonificare personalità diverse per riuscire a dialogare con la "clientela" che hanno davanti, portando implicitamente la controparte dalla propria parte. Molti li potrebbero reputare falsi, ma la scelta di mettere una maschera è assolutamente giustificabile se il vero io dell'individuo non è accettato dalla società e, trovandosi tra Optimates e Veri, potrebbero rischiare la censura se sbandierassero le loro idee o diventare optimates apparenti appoggiando le loro idee capitaliste. I moderati rispecchiano il concetto di umanesimo, promuovendo un'idea di essere umano consapevole, responsabile e capace di costruire un mondo migliore, un concetto

che deriva dall'humanitas e rimanda alla filantropia, l'amore verso gli altri esseri umani.

«Chi sono io se non sono il migliore? Che cosa sono se non sono il più bello, il più popolare, il più bravo?»

Quanto siamo bravi a torturarci.
Quanto è vero che in fondo siamo tutti un po' masochisti.

SE NON NASCI OPTIMATES NON SARAI MAI IL MIGLIORE.

(Frase propagandistica scelta appositamente per farti sentire sbagliato, incapace e orrendamente fuori luogo. D'altronde è così che funziona il marketing, per indurti a comprare la presunta "pentola d'oro".)

Ma non sentirti scoraggiato, hai altre due strade davanti a te…

Moderati & Veri.

Non sai cosa scegliere?

No..

"No" che sai cosa fare o "no" che non ne hai idea?

Non so che fare.

Intendi dire "non so che scegliere".

È la stessa cosa.

No. Non lo è. Non è la stessa cosa.

Mi infastidisci.

La coscienza è una brutta bestia con la quale avere a che fare.

Zitta.

Puoi zittirmi quanto vuoi ma il tempo scorre e se non scegli chi vuoi essere, sceglieranno per te.

Chi? Chi sceglierà al posto mio?

Ti facevo un tipo sveglio di testa.
Mi sbagliavo.

Vai al punto.

Questo deve essere un principiante.

E adesso con chi stai parlando?

Con i miei venticinque lettori.
Ma ritorniamo al discorso del principiante… Chiedi alla coscienza di non fare qualcosa ed essa la farà sicuramente!

Allora non mi interessa. Non mi frega nulla di chi sceglierà per me.

La psicologia inversa è una bufala.

Voglio essere un vero.

Che idiozia. Stai delirando. Mi rifiuto.

Voglio essere un moderato.

Hai lo spirito critico di una larva.

Ti dico che voglio essere un vero e non ti va bene; ti dico che voglio essere un moderato e non ti va bene.
Cosa vuoi?!

La sincerità verso te stesso.

Io sono sincero. Voglio essere un moderato.

No. Tu vuoi non scegliere.
Ammettilo.

No.

Ammettilo.

No.

AMMETTILO.

VA BENE!

Ti ringrazio.

E allora chi sceglierà al posto mio?

La società.
La società.
La società.
La società.
La società.

Ente promotore: Fondazione Don Gaudiano ETS.-Pesaro in collaborazione con il Comune di Pesaro